



Handwritten initials and signatures at the top right of the page.

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Valutazione Impatto Ambientale delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale

Parere n. 2605 del 19 /01 / 2018

Large handwritten signature and initials on the right side of the page.

<p>Progetto:</p> <p><i>Variante ex art. 169 D.lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.</i></p> <p><i>Lavori di completamento dello schema idrico sulla diga del Torrente Menta</i></p> <p><i>Opere di bypass del tratto terminale della condotta forzata per l'avvio dell'adduzione idropotabile</i></p> <p><i>Opere in Variante</i></p> <p><i>IDVIP3854</i></p>	<p><i>Opere in Variante</i></p>
<p>Proponente:</p>	<p>SO.RI.CAL. S.P.A.</p>

Vertical column of handwritten initials and signatures on the right side of the table.

Handwritten initials and signatures at the bottom of the page.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTI

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- la Legge 21 dicembre 2001, n. 443 recante “*Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive*”;
- il Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*” e s.m.i. ed in particolare il Capo IV, Sezione II che “*disciplina la procedura per la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione integrata ambientale, limitatamente alle infrastrutture e agli insediamenti produttivi soggetti a tale procedura a norma delle disposizioni vigenti relative alla VIA statale, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalla direttiva 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997*”;
- il Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 recante “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*” e, in particolare, l'art. 216 “*Disposizioni transitorie e di coordinamento*”, comma 27;
- il D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017 recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”;

VISTI

- il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 e s.m.i. concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*” ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;
- il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;
- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n.GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n.GAB/DEC/112/2011 del 20/07/2011 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ed i successivi decreti integrativi;
- il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

ESPRIME LE SEGUENTI VALUTAZIONI

1. PREMESSA

Oggetto del presente parere è la verifica, nell'ambito del Progetto Esecutivo: “*Completamento dello schema idrico sulla diga del Torrente Menta - Opere di mitigazione di impatto ambientale*”, presentato dalla Società So.Ri.Cal. S.p.A., ai sensi dell'art. 169, comma 4 del D.Lgs. 163/2006, dell'applicabilità, per le proposte di Variante presentate con l'istanza del 30/11/2017, con nota prot. 6107/2017, delle procedure previste al comma 3 dell'art.169 medesimo, a seguito dell'acquisizione della nota DVA-2017-002934, al prot. CTVA-

2017-0004310 del 19/12/2014, di procedibilità dell'istanza di So.Ri.Cal. S.p.A.

Il sistema "Schema idrico del Menta", comprendente un invaso artificiale, una galleria di valico, una condotta forzata con relativa centrale per il futuro utilizzo idroelettrico, un impianto di potabilizzazione, una articolata rete di adduzione per un complesso di oltre 80 km di condotte con relativi serbatoi ed opere di linea, rientra tra le infrastrutture ritenute di carattere strategico di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese. L'intervento è infatti inserito nella *Legge Obiettivo: 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche* (Legge n. 443/2001) ed in particolare nel Programma delle infrastrutture strategiche (Delibera n°121/2001), Allegato 3, che ha approvato, con il suddetto programma delle infrastrutture, anche il completamento del citato schema idrico del Menta.

Le opere di cui alla Variante si riferiscono alla progettazione degli interventi di by-pass del tratto terminale della condotta forzata per l'avvio dell'adduzione idropotabile.

2. ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO

IN DATA 30/11/2017, con nota prot. 6107/2017 acquisita agli atti con prot. DVA-2017-0028917, la Società So.Ri.Cal. S.p.A. ha presentato istanza per l'avvio della procedura ai sensi dell'art.216 c.27 D.Lgs.50/2016 e ex art. 169, D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto esecutivo "*Completamento dello schema idrico sulla diga del Torrente Menta - Opere di mitigazione di impatto ambientale - Opere di bypass del tratto terminale della condotta forzata per l'avvio dell'adduzione idropotabile*".

IN DATA 18/12/2017, la Direzione per le Valutazioni Ambientali, con nota prot. DVA-2017-0029345, acquisita in data 19/12/2017 al prot. CTVA-2017-0004310, ha trasmesso la comunicazione sull'esito positivo delle verifiche tecniche e amministrative per la procedibilità della domanda per lo svolgimento della procedura ex art. 169, D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., sulle varianti presentate.

IN DATA 19/12/2017 con nota prot. CTVA-2017-0004325, il Presidente della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, assegnava il procedimento al gruppo di Commissari della Sottocommissione VIA speciale per l'espletamento della suddetta Procedura.

VISTI:

- la Delibera n. 49, del 29 settembre 2004 con la quale il CIPE ha approvato, anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, con le prescrizioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il progetto esecutivo del "*Completamento dello schema idrico della diga sul Menta - 1° lotto - Opere di presa, galleria di derivazione e pozzo piezometrico*", perfezionando ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato-Regione sulla localizzazione delle opere.
- Il Parere CSVIA del 10 maggio 2005 sui progetti "*Schema idrico del Menta - Diga sul torrente Menta ed opere connesse*" e "*Opere di adduzione delle acque dell'invaso sul T. Menta - Secondo lotto - Opere a valle della centrale idroelettrica*", oggetto rispettivamente della domanda di pronuncia di compatibilità ambientale in data 3.12.1999 prot. n. 13451/VIA/A.O.13.L. inoltrata dal Ministero dei Lavori Pubblici, e di domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 190/02 inoltrata dalla Regione Calabria Assessorato LL.PP. Dip. 6 - LL.PP. e Acque, assunta in data 8 gennaio 2004 prot 00004 - DG Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente, ricongiunti ai sensi dell'art. 16 comma 2 del D.Lgs. 190/02, fatte salve tutte le autorizzazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa vigente.
- La Delibera n.154 del 2 dicembre 2005 con la quale il CIPE ha approvato - con prescrizioni e raccomandazioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - anche ai fini del riconoscimento della compatibilità ambientale dell'opera e dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio per i beni ricadenti nelle aree interessate, il progetto preliminare del "*Completamento dello schema idrico sulla diga del torrente Menta*", articolato in "*Opere a valle della centrale idroelettrica*" e "*Condotta forzata e centrale idroelettrica*", perfezionando anche, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'Intesa Stato-Regione sulla localizzazione dell'opera stessa.
- Il Parere CSVIA del 11 luglio 2006 di Verifica di Ottemperanza del Progetto Definitivo "*Schema Idrico del Menta*" al Progetto Preliminare precedentemente approvato, in 1° Fase di verifica propedeutica alla successiva 2° Fase di Verifica di Ottemperanza del Progetto definitivo alle prescrizioni del provvedimento di compatibilità ambientale e sull'esatto adempimento dei contenuti e delle prescrizioni dello stesso.
- Il Parere CSVIA del 1 agosto 2006, positivo con prescrizioni, di Verifica di Ottemperanza di 2a Fase del

Progetto Definitivo del *Completamento dello schema idrico sulla diga del Torrente Menta. "Opere a valle della centrale idroelettrica" e "Condotta forzata e centrale) idroelettrica"*, alle Prescrizioni e Raccomandazioni di cui alla Delibera CIPE 154/2005.

- la Delibera n. 7, del 16 marzo 2007, con la quale il CIPE, ha approvato – con le prescrizioni e raccomandazioni proposte dal Ministero delle infrastrutture – anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto definitivo del *"Completamento dello schema idrico sulla diga del torrente Menta"*, articolato in *"Condotta forzata e centrale idroelettrica"* e *"Opere a valle della centrale idroelettrica"*;
- Il Parere n° 196 del 15 dicembre 2008, con il quale l'Assemblea plenaria della Commissione Speciale VIA ha approvato, con Prescrizioni, la *"Relazione di ottemperanza"* sulle *"Opere di Mitigazione dell'Impatto Ambientale"* nell'ambito del *"Completamento dello schema idrico sulla diga del torrente Menta"*;
- Il Parere CSVIA n. 889 del 16 marzo 2012, con il quale l'Assemblea plenaria della Commissione VIA ha approvato la richiesta del Proponente relativa a *"Completamento dello schema idrico del Menta sulla Diga del Torrente Menta. Centrale Idroelettrica di San Salvatore e relativa condotta forzata - Proposta tecnica di variante"*, variante consistente sostanzialmente nella modifica dell'ubicazione del pozzo, nel conseguente allungamento di circa 300 metri del tratto di condotta forzata interrata e nella pressoché analoga riduzione del tratto in galleria, motivata dalle difficoltà di esecuzione dello scavo della galleria per cause geologiche (ammassi rocciosi interessati da un grado di fratturazione particolarmente intenso con conseguenti problematico di avanzamento), prevedendo lo spostamento verso valle del Pozzo Piezometrico di 326 m ca e conseguenti diminuzioni sia della lunghezza della galleria che dell'altezza del pozzo piezometrico.

PRESO ATTO che la Documentazione consegnata dalla So.Ri.Cal. S.p.A., contestualmente alla citata istanza prot. 6107 del 30/11/2017, acquisita al prot. DVA-28917 del 13/12/2017, consiste nei seguenti elaborati:

- Relazione descrittiva della variante rispetto al progetto esecutivo approvato.
- Relazione di valutazione degli impatti ambientali
- Relazione Geologica
- Cronoprogramma
- Corografia
- Computo metrico estimativo
- Piano di Monitoraggio
- Elaborati grafici di progetto.
 - o Planimetria generale
 - o Planimetrie particolareggiate: Tav. 1, 2 e 3
 - o Planimetria su foto aerea
 - o Rilievo piano altimetrico particolareggiato: Tav. 1, 2 e 3
 - o Carta geologica
 - o Carta geomorfologica
 - o Profilo longitudinale schematico Condotta di Adduzione
 - o Profilo longitudinale Condotta di Adduzione. Tav. 1, 2 e 3
 - o Inquadramento geografico del Tematismo floristico-vegetazionale – Situazione maggio 2017
 - Carta della Vegetazione area della diga.
 - Carta della Vegetazione dell'area della condotta: Tav. 1, 2, 3, 4 e 5

CONSIDERATO che le caratteristiche dell'opera in generale e degli interventi specifici consistono in:

Opere di by-pass del tratto terminale della condotta forzata per l'avvio dell'adduzione idropotabile, e, in particolare, riguardano una condotta interrata di servizio, cosiddetta di bypass, con funzione di garanzia della continuità di esercizio nel caso di disconnessione dal sistema idroelettrico o di interventi di manutenzione straordinaria della centrale idroelettrica e di ridondanza del tratto terminale, a maggiore criticità a causa delle pressioni di esercizio. Si intende inoltre realizzare, attraverso le opere oggetto della variante, di minore impegno tecnico ed economico un sistema di adduzione provvisoria idropotabile per lo sfruttamento immediato di un'aliquota della portata nominale prevista, nelle more che vengano completati agli interventi per l'utilizzo idroelettrico dello schema.

ESAMINATO il progetto presentato, di cui si richiama la consistenza:

3. RICHIAMI SINTETICI SULL'OPERA

3.1. PREMESSE

Nell'ambito dell'intero progetto di "Completamento del Sistema idrico a valle della diga del Menta" sui cinque lotti funzionali sono state realizzate gran parte delle opere di derivazione, adduzione, potabilizzazione e distribuzione primaria a valle. Il lotto di cui alla variante, in particolare, rileva la sostanziale realizzazione della condotta forzata nel tratto che va dallo sbocco della galleria di derivazione fino al pozzo verticale, a meno di un tratto di 300 m nella zona di Monte Cendri e della parte terminale. Restano inoltre da installare gli organi idraulici previsti lungo la condotta forzata.

Non sono stati invece avviati i lavori di realizzazione del pozzo verticale, propedeutici al completamento della condotta forzata, mentre la parte civile della centrale idroelettrica risulta solo in parte completata.

L'onerosità e la complessità dell'opera, considerati i volumi idrici già disponibili e la grave crisi idrica di Reggio Calabria, hanno indotto alla redazione del presente progetto, relativo alla realizzazione di opere di minore impegno tecnico ed economico per l'adduzione provvisoria, a soli fini idropotabili, di un'aliquota della portata massima prevista nel progetto iniziale (1500 l/s), con portata media di 500 l/s.

3.2. IL PROGETTO

Il progetto di variante riguarda la realizzazione di una condotta in acciaio del diametro nominale di 500 mm e della lunghezza complessiva di circa 1700 m con funzione di bypass del realizzando tratto terminale della condotta forzata del Sistema idrico del Menta (provincia di Reggio Calabria), di cui al "Sistema idrico del Menta: Centrale idroelettrica di S. Salvatore e relativa condotta forzata".

La condotta DN 500 si sviluppa prevalentemente in aree naturali e agricole, con inizio dalla condotta forzata DN 900 in corrispondenza della progressiva originaria 15144 m ed ha termine nella vasca di carico antistante alla Centrale idroelettrica di S. Salvatore. La funzione della condotta in progetto è triplice, contemplando:

- la derivazione di una portata di 500 l/s a scopo idropotabile;
- la possibilità di mantenere l'esercizio del potabilizzatore ubicato a valle durante le fasi di manutenzione del tratto terminale della condotta forzata;
- la possibilità di riempimento della condotta nel realizzando pozzo verticale da valle, in luogo del più complesso riempimento da monte.

3.3. INQUADRAMENTO GENERALE E DESCRIZIONE DELLE OPERE ESISTENTI

3.3.1. Criticità del sistema idropotabile di Reggio Calabria

Reggio Calabria ha una popolazione di 181.000 abitanti distribuita su 236 km², in larga misura concentrati nel centro urbano, in minor misura distribuiti in aree periferiche, con un notevolissimo dislivello geodetico (la quota massima del territorio comunale è di 1803 m s.l.m., la minima è il livello del mare).

La rete di distribuzione idrica urbana è servita da numerosi acquedotti, che traggono approvvigionamento da un notevole numero di pozzi e un minor numero di sorgenti. Più esattamente, risultano censiti 7 pozzi singoli o campi pozzi regionali (gestione So.Ri.Cal.) e 61 pozzi singoli o campi pozzi comunali, pozzi che attingono direttamente dai deflussi subalvei degli spessi ammassi alluvionali dei tratti terminali delle fiumare, con gradienti idraulici elevati, in media da 0.5 al 2.0%, dalle aree collinari alla fascia costiera (PTA Calabria).

La portata media annua degli acquedotti regionali recapitata nei serbatoi o immessa direttamente in rete è di 680 l/s, mentre gli acquedotti comunali recapitano circa 570 l/s (dati PRGA in itinere).

I volumi erogati, secondo i dati dello stesso PRGA, corrispondono ad una dotazione di circa 51 l/ab/giorno (per abitante residente), di gran lunga eccedente il valore previsto di 320 l/ab/giorno fissato dalle Linee Guida per la formazione dei Piani d'Ambito della Regione Calabria (Legge Regionale 3 ottobre 1997, n. 10) copertura però vanificata da un funzionamento della rete di distribuzione urbana (comunale) da decenni discontinuo in numerosi quartieri, con chiusura dell'erogazione dai serbatoi che viene eseguita regolarmente nelle ore notturne (dalle 21:00 alle 5:00) per tutto l'anno (serbatoi S. Caterina, Condera S. Sperato, Modena, Sarcinello, Mortara) o solo per i mesi estivi (serbatoi Trabocchetto, Archi).

Una seconda rilevante criticità è inoltre determinata dal prevalente approvvigionamento da pozzi costieri (singoli o campi pozzi), di portata anche significativa, come S. Agata (220 l/s), Calopinace (200 l/s), Gallico Marina (70 l/s). L'unico acquedotto significativo ad alimentazione sorgentizia è infatti il Tuccio, a servizio della porzione più meridionale del territorio comunale, recentemente ammodernato a So.Ri.Cal. e in grado di fornire una portata variabile stagionalmente da 40 a 60 l/s.

Questo stato di fatto ha favorito da alcuni decenni un notevole ed esteso fenomeno di intrusione salina nella falda costiera. Nel centro storico, la salinità ha infatti raggiunto valori superiori a 10.000 mg/l di cloruri, a fronte di un limite di normativa di 250 mg/l. Per ovviare a questo inconveniente è stato messo in esercizio un impianto di dissalazione, che attualmente riduce la concentrazione di cloruri al disotto di 60 mg/l per la portata di 150 l/s circa, peraltro inferiore rispetto alla dotazione del centro storico.

Nel corso della gestione So.Ri.Cal., alcuni interventi funzionali alla riduzione della salinità, come il completamento dell'acquedotto Tuccio ed i nuovi pozzi Pettogallico (ubicati a quota più elevata, con 120 l/s di portata media), hanno consentito di contenere la concentrazione salina entro i 2000 mg/l.

3.3.2. Il Serbatoio del Menta

La necessità di una diversa e consistente fonte di alimentazione idropotabile per Reggio Calabria è stata rilevata da alcuni decenni, dando luogo a svariate ipotesi di realizzazione di invasi nel complesso territorio dell'Aspromonte. L'ipotesi prescelta e realizzata è stata lo sbarramento della Fiumarella della Menta (bacino della Fiumara Amendolea), alla quota di 1350 m slm, con una diga (situata oltre lo spartiacque Ionio-Tirreno) di 87 m in rock-fill, con scogliera a valle e paramento di monte rivestito con manto bituminoso. Il volume di invaso è di 17 milioni di m³ alla quota di massima regolazione di 1424.5 m slm, garantiti da un bacino sotteso di 15 km², funzionale alla derivazione di una portata media annua di 500 l/s.

Il regime di tutela dell'area è elevato, essendo l'invaso incluso nel parco Nazionale d'Aspromonte.



3.3.3. Il sistema di adduzione e potabilizzazione

Il Proponente ha proceduto, sin dal 2004, alla progettazione, appalto ed esecuzione delle opere di adduzione, potabilizzazione e successiva diramazione a 35 serbatoi a servizio di Reggio Calabria, con un'opera di presa costituita da uno scatolare in cemento armato di rilevanti dimensioni, ancorato alla sponda Nord-Ovest

dell'invaso. La captazione è ottenuta tramite una presa di fondo e tre bocche di presa a quote differenti.

Dalla camera di fondo ha inizio la galleria di derivazione, che, con sviluppo di 7.5 km, raggiunge il versante tirrenico. Nella galleria è stata posata una condotta forzata in acciaio, del diametro di 1000 mm. Un successivo tratto di circa 8.5 km di condotta interrata DN 900 consente di pervenire alla testa del realizzando pozzo verticale, funzionale al superamento di circa 300 m del dislivello geodetico complessivo di oltre 1000 m. La successiva breve condotta DN 800, che sarà posata in una seconda galleria di circa 600 m (completata), termina nell'edificio della centrale idroelettrica di S. Salvatore, anch'essa strutturalmente completata.

Poco più a valle, è stato realizzato l'impianto di potabilizzazione, progettato in forma modulare, con step di portata di 250 l/s, fino a 1250 l/s. Le acque saranno sottoposte a pre-disinfezione, microstaccatura, chiariflocculazione, filtrazione rapida a gravità e post-disinfezione.

Infine, una ampia vasca di compenso è stata realizzata al fine di trattare una portata costante, essendo quella in arrivo al potabilizzatore dipendente dalle modalità di esercizio dell'impianto idroelettrico a monte. Sarà quindi assicurata la compatibilità fra gli usi idropotabile e idroelettrico.

3.3.4. Il sistema di produzione idroelettrica

Il consistente dislivello esistente fra l'invaso ed il potabilizzatore ha indotto alla progettazione di un sistema di produzione idroelettrica caratterizzato da piccole portate, ma da un notevolissimo salto.

Al livello di massima regolazione del serbatoio, il salto utile netto sarà di circa 1000 m. Allo scopo di massimizzare la produzione idroelettrica, la condotta forzata è stata progettata senza alcuna disconnessione idraulica o pozzo piezometrico, estendendosi quindi dal punto di presa fino alla centrale, con uno sviluppo di oltre 16 km. A regime, l'impianto è previsto funzionare per 8 h/giorno, con una portata di 1.5 m³/s.

Modellazioni matematiche in moto vario sono state condotte per l'analisi dei fenomeni di transitorio, che nella configurazione progettata si propagano per l'intero sviluppo della condotta, attingendo il valore massimo di oltre 1100 m di colonna d'acqua.

L'adduzione finale idropotabile è prevista tramite 65 km di condotte in acciaio che raggiungono i citati 35 serbatoi dislocati nella periferia di Reggio Calabria, con due rami di condotta (Nord e Sud) che dal potabilizzatore si connettono ai due serbatoi terminali.

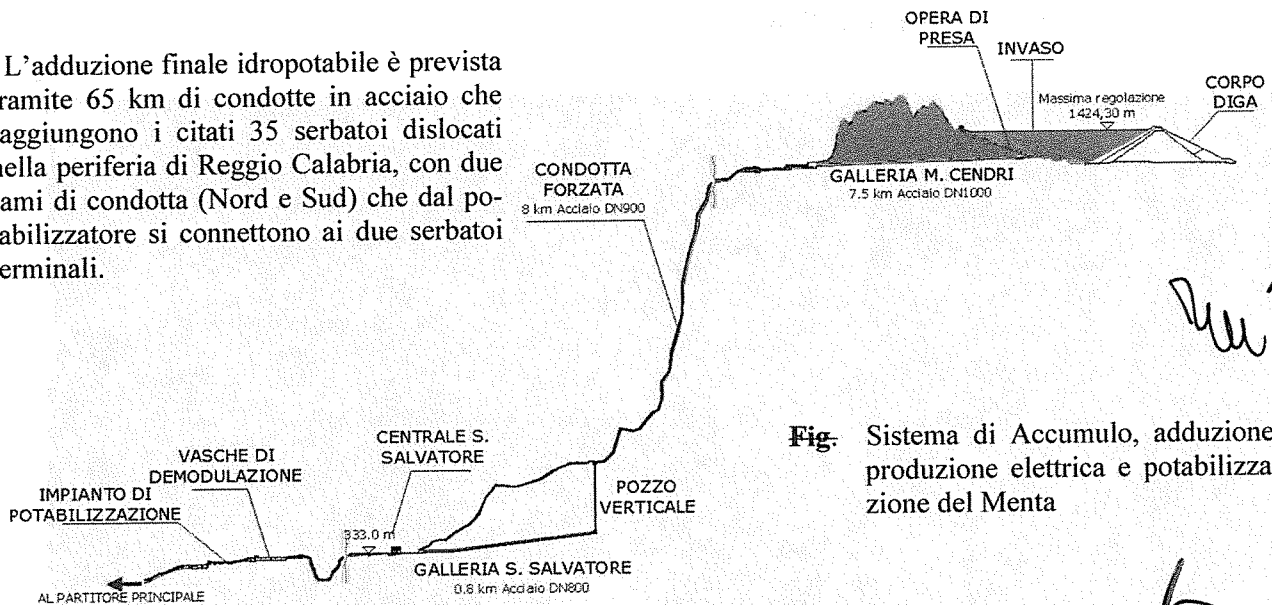


Fig. Sistema di Accumulo, adduzione, produzione elettrica e potabilizzazione del Menta

Il sistema Menta consentirà di dismettere i pozzi maggiormente incidenti sul fenomeno di intrusione salina (S. Agata, Calopinace e Gallico Marina, per complessivi 500 l/s). Sarà quindi favorita la naturale ricarica della falda. Contemporaneamente, si otterrà un risparmio energetico di 11.3 GWh annui, con giovamento sia dal punto di vista economico che ambientale, grazie alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

Con il completamento dello schema idrico si otterrà anche il risparmio energetico relativo alla produzione di energia da fonte rinnovabile (34 GWh/anno).

3.4. SOLUZIONE TECNICA PER L'ADDUZIONE IDROPOTABILE

La situazione attuale, quella cioè del mancato collegamento tra le opere, considerata ai soli fini quantitativi idropotabili, indipendentemente dal futuro completamento della centrale idroelettrica, è impedita quindi da:

- il parziale livello di invaso nel serbatoio sinora autorizzato e conseguito;
- il mancato completamento della condotta forzata fino alla vasca di carico del potabilizzatore.

Il tratto terminale in oggetto e gli organi idraulici previsti consentono di assolvere a varie funzioni:

1. L'adduzione della portata massima di 500 l/s dal serbatoio del Menta al potabilizzatore (nel periodo transitorio e nelle more dell'utilizzo idroelettrico);
2. Il graduale riempimento da valle, in fase di collaudo e di esercizio del pozzo verticale, in luogo del più complesso riempimento da monte;
3. La prosecuzione dell'adduzione idropotabile durante le fasi di manutenzione del pozzo verticale.

È previsto, inoltre, un adeguato sistema di dissipazione del carico piezometrico in eccesso, in considerazione dell'entità della pressione di esercizio che, nel tratto terminale, in assenza di idonei dispositivi sarebbe di oltre 1000 m, ben al disopra delle prestazioni di qualsiasi condotta o organo idraulico ordinario in campo acquedottistico.

La scelta progettuale ricade sulla installazione di tre sezioni dissipatrici di pressione con efflusso in vasca, ossia il recapito, a valle dell'ultima valvola dissipatrice, nell'esistente vasca di carico dell'adduttrice per il potabilizzatore, collocata in posizione antistante alla centrale di S. Salvatore. Le altre due valvole, a monte della precedente, precederanno invece due vasche di disconnessione all'uopo realizzate ed ubicate:

- *la prima* in adiacenza al manufatto in cui è già previsto, nel progetto originario della condotta forzata, l'alloggiamento della valvola di sezionamento DN900 (progr. 11267 m);
- *la seconda* in un nuovo manufatto alla fine del tratto di condotta forzata già in opera (progr. 15144 m).

Sono da prevedersi anche opere di sistemazione idraulico-forestale del tracciato della condotta di bypass, allo scopo di stabilizzare il terreno in corrispondenza degli scavi e delle opere di sostegno, di completamento dello schema di distribuzione a valle dell'invaso.



La condotta di bypass interrata (DN 500), con inizio a valle della vasca di disconnessione N.2 e termine all'immissione nella vasca d'arrivo (realizzata in acciaio), attraversa i terreni agricoli riportati nei fogli n° 27, 25 e 7 del Comune di Reggio Calabria - sezione Cataforio, suddivisa in tre tratti:

- *primo tratto*, dalla vasca di disconnessione n.2 sino alla sezione n. 34 posta a quota 683,20 e ad una distanza di 475,08 m dalla vasca stessa, ripercorre fedelmente lo stesso tragitto della condotta DN 900, rientrando nel corridoio tecnologico relativo a quest'ultima;
- *secondo tratto*, dal picchetto n. 34 al picchetto n. 117, posto a quota 322,37 ed alla progressiva 1329,09 e quindi per una lunghezza di 854,01 m, in cui attraversa aree agricole;
- *terzo tratto*, dal picchetto 117 alla centrale idroelettrica di San Salvatore, per una lunghezza di circa 215,00 m, in cui il tracciato ricade all'interno della strada di accesso alla Centrale, già sede di posa della condotta di adduzione al potabilizzatore di Reggio Calabria (su fascia d'esproprio esistente).

Completano il quadro realizzativo, le opere di fissaggio della condotta (blocchi d'ancoraggio interrati), l'attraversamento della strada provinciale ed alcuni interventi anticipati sui lavori futuri quali la realizzazione delle piste e delle piazzole di cantiere.

Il tracciato riportato negli elaborati del progetto esecutivo è rispondente al percorso di posa della condotta a suo tempo proposto con gli elaborati del progetto preliminare, di cui al parere favorevole con prescrizioni espresso in data 10/05/2005 dalla CSVIA, a meno di variazioni minori (per il secondo tratto) rientranti comunque nella definizione di maggior dettaglio espressa dal grado di progettazione attuale.

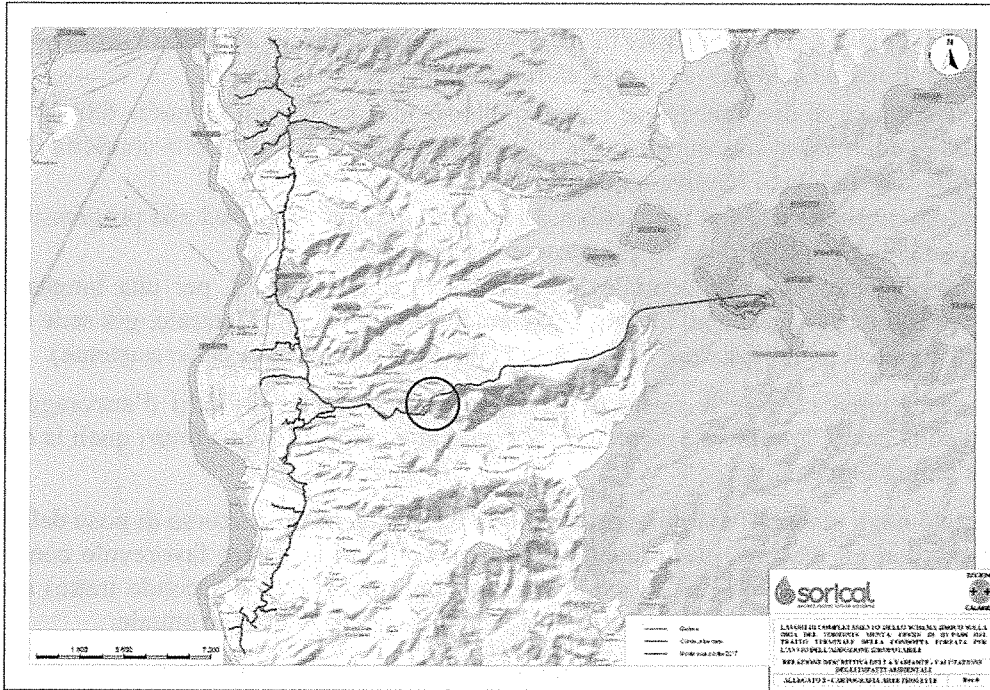
La variante non richiede l'attribuzione di nuovi finanziamenti a carico dei fondi stanziati con la citata Delibera CIPE n. 7 del 16/03/2007 (o l'utilizzo di una quota non superiore al 50% dei ribassi d'asta). Il progetto non è a soggetto infine alle disposizioni di cui al D.Lgs 105/2015 - Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

4. CANTIERIZZAZIONE, IMPATTI, OPERE DI MITIGAZIONE E BILANCIO TERRE

Ai fini della rispondenza del progetto in esame alle prescrizioni ed agli adempimenti afferenti al più ampio riferimento alla compatibilità ambientale dell'intero schema posto a valle della diga del Menta, di cui l'opera in oggetto è parte integrante sono state previste misure di mitigazione ambientale analoghe a quelle già prescritte ed adottate per le altre parti del progetto dell'intero schema idrico. In particolare per le attività puntuali relative ai lavori in oggetto sono previsti interventi di mitigazione visiva con la collocazione di schermature vegetazionali nonché l'inserimento di opere di ingegneria naturalistica per la sistemazione dei pendii e delle cunette di raccolta acque meteoriche.

4.1. DESCRIZIONE DELLA FASE DI CANTIERE E TEMPI DI ESECUZIONE.

Per la realizzazione del tratto in variante rispetto al progetto principale si è previsto in progetto di limitare al massimo la realizzazione di piste di accesso. Nella posa della condotta i movimenti di terra vengono limitati alla realizzazione della sola pista lungo il tracciato della condotta, di larghezza inferiore ai 5 metri che viene utilizzata sia per l'esecuzione dello scavo, sia per la discesa dei materiali e per la posa della condotta. Per ottenere questo risultato verrà utilizzata una slitta posa-tubi ed un escavatore a ragno.



Area di Intervento e Aree Protette

L'area d'intervento non ricade né all'interno né nei pressi di siti di interesse comunitario (SIC) individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE e s.m.e i. – direttiva Habitat o di zone a protezione speciale (ZPS) individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e s.m.e i. – direttiva Uccelli. L'area d'intervento non ricade all'interno del perimetro del Parco Nazionale d'Aspromonte.

Le distanze minime tra le aree tutelate più prossime e l'area d'intervento (riportate nella successiva tabella) sono tali da escludere qualsiasi possibile interferenza tra le opere in progetto e dette aree, sia in fase di realizzazione che in fase d'esercizio.

Tipologia	Denominazione	Codice	Distanza minima dall'area d'intervento
SIC	Sant' Andrea	IT9350149	4.754 m
SIC	Collina di Pentimele	IT9350139	6.923 m
SIC	Monte Embrisi e Monte Torrione	IT9350181	4.729 m
Parco Nazionale	Parco Nazionale d'Aspromonte	EUAP0011	6.822 m

Riguardo alle profondità di scavo, negli elaborati di progetto, (profili longitudinali A.02.4.CSOP- PRI-B13- da 02 a 04) è mostrata una variabilità della stessa da un minimo di 1,37 m a un massimo di 4,06 m con una profondità media lungo il percorso pari a circa 2,00 m.

I tempi necessari per eseguire i lavori in variante sono dettagliatamente calcolati nell'elaborato di progetto *Cronoprogramma lavori* nel quale è possibile leggere i tempi necessari alla realizzazione delle opere in progetto, distinguendo tra i lavori da eseguirsi sul tratto originario della condotta, già autorizzato, e i tempi necessari per la posa della condotta in variante rispetto al tracciato autorizzato.

I tempi complessivi stimati per la realizzazione dell'intero progetto di bypass, comprensivi delle opere civili di realizzazione delle vasche di disconnessione e della parte impiantistica sono pari a 540 giorni solari, mentre i tempi previsti per la realizzazione della condotta in variante rispetto al tracciato autorizzato, sono stimati in 88 giorni lavorativi per un totale pari a 135 giorni solari.

4.2. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI IMPATTATE DAL PROGETTO IN VARIANTE.

4.2.1. Analisi degli habitat.

Per caratterizzare gli habitat presenti nell'area d'intervento è stata individuata una porzione di territorio che comprenda, nel tratto di bypass, sia le opere precedentemente autorizzate che le opere in variante. Allo scopo si è ampliato il buffer utilizzato per la caratterizzazione dell'habitat lungo lo sviluppo della rete di distribuzione (pari a 50 m + 50 m attorno all'asse della condotta) che viene assunto come riferimento per l'area vasta. Rispetto ai criteri seguiti per la definizione dell'area vasta, nell'area ristretta si è inteso fornire una rappresentazione di maggior dettaglio dell'area d'intervento senza che ciò influisca sul calcolo del consumo di habitat che, come vedremo, verrà effettuato in entrambi i casi considerando la fascia di territorio effettivamente interessata dai lavori.

I dati utilizzati sono relativi a rilievi sul campo effettuati nell'ambito del progetto di monitoraggio ambientale in corso sullo "Schema Idrico del Torrente Menta" nel mese di maggio 2017.

Nell'area ristretta studiata, all'interno della quale ricade l'intervento in variante sono presenti aspetti di vegetazione di tipo sia sinantropico (semi-naturale) che naturale. Sono state individuate le seguenti tipologie di habitat:

1. Infrastrutture tecniche (Centrale idroelettrica);
2. Colture erbacee estensive;
3. Oliveti;
4. Sistemi colturali e particellari complessi;
5. Boschi di querce caducifoglie della fascia termofila;
6. Praterie discontinue;
7. Arbusteti collinari;
8. Corsi d'acqua;

4.2.2. Analisi del patrimonio faunistico.

Lo studio della fauna è stato condotto sia all'interno dell'area vasta che all'interno dell'area ristretta per come precedentemente individuate. In particolare, per quanto di interesse per il presente lavoro si riportano qui i risultati dei campionamenti effettuati nell'area ristretta.

I dati sono quelli raccolti nell'ambito del Progetto di Monitoraggio Ambientale in corso in tutta l'area interessata dal progetto relativo "Lavori di Completamento dello Schema Idrico del Torrente Menta" a partire dall'agosto del 2008 e tutt'ora in corso.

Si precisa che la presenza della fauna nell'area ristretta oggetto di studio risente fortemente del pesante impatto antropico che la zona in studio ha subito nel corso degli anni.

4.3. OPERE DI MITIGAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE.

Dopo la realizzazione delle opere saranno eseguiti ripristini morfologici finalizzati a proteggere il terreno dall'azione erosiva delle acque di ruscellamento. È prevista la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale con l'uso di graticciate che contribuiranno all'integrazione dell'opera nell'ambiente. La rivegetazione delle aree interessate avverrà in gran parte in maniera spontanea, tuttavia si prevede di preservare, in fase di scavo eventuali piante di particolare interesse e di integrare, laddove necessario, la vegetazione esistente con l'uso di semi di essenze autoctone compatibili con la tipologia di habitat interessata dall'intervento. È prevista la mascheratura dei muri di sostegno con essenze vegetali autoctone.

Per la corretta esecuzione dell'espianto/reimpianto delle piante di Olivo si può fare riferimento alle indicazioni contenute nelle "Linee guida espianto/reimpianto ulivi monumentali" della Regione Puglia (D.G.R. n°1576 del 03.09.2013). Sinteticamente dovrà essere preventivamente e in periodo invernale, una drastica potatura volta alla diminuzione della massa legnosa, eliminando gran parte dei rami terminali con foglie. Le potature dovranno essere drastiche ma non eccessive in modo da far mantenere all'albero la sua struttura fondamentale. Le grosse cicatrici vanno trattate con mastice disinfettante. Gli olivi verranno successivamente "zollati", cioè estratti dal suolo con una congrua quantità di terra e non a radice nuda durante il riposo vegetativo. Gli esemplari rimossi verranno quindi immediatamente collocati a dimora in un'area prossima a quella di espianto e priva di interferenza con le opere in progetto. Per ciò che riguarda il reimpianto si prevede:

- la preparazione di buche con sufficienti quantità di terra e torba, lavorando le pareti della buca per evitare l'effetto vaso;

- in caso di zone con ristagno idrico verrà realizzato un substrato drenante prima del reimpianto;
- la corretta collocazione del colletto e l'utilizzo di materiale biodegradabile (telo di juta) per l'imballo della zolla;
- compattazione finale del terreno ed irrigazione complementare alla messa a dimora.

Analoghe indicazioni valgono, qualora dovesse essere necessario, per il trapianto delle querce

4.4. CONCLUSIONI.

Per quanto dimostrato l'intervento oggetto di variante si caratterizza, sia dal punto di vista ambientale che da quello sostanziale, come variante di un progetto molto più ampio che ha portato alla realizzazione di un sistema complesso di opere per la captazione e il conseguente uso idropotabile e idroelettrico delle acque del Torrente Menta. Le opere del progetto principale interessano una vastissima porzione di territorio.

La variante, seppur di piccola entità, riveste carattere di estrema importanza dal punto di vista socio-economico e per la salute pubblica perché consente, in tempi estremamente ridotti, l'adduzione delle risorse idriche dell'invaso del Menta all'area metropolitana di Reggio Calabria attraverso un apporto idrico importante sia per quantità che per qualità delle acque.

L'intervento, poi, una volta realizzato completamente lo Schema Idrico del Menta, resterà come condotta di servizio (by-pass) che consentirà, in caso di interventi manutentivi del sistema idroelettrico costituito da condotta forzata-pozzo-centrale, di conservare la funzionalità idropotabile dell'intero schema idrico.

5. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Tra le Prescrizioni di cui al Parere del 10 maggio 2005, la Prescrizione N°3 richiedeva testualmente che: "Il Proponente dovrà predisporre il Progetto Generale di Monitoraggio Ambientale secondo le Linee Guida redatte dalla Commissione Speciale VIA ed attuarlo immediatamente per le parti influenzate dalle opere già realizzate. Il Progetto Generale di Monitoraggio Ambientale, unitamente ai primi esiti delle attività di monitoraggio ambientale già svolte, dovrà essere presentato con il progetto definitivo delle opere di secondo lotto.

Il PMA presentato ha esaminato le peculiarità e lo stato attuale dell'ambiente circostante alle opere in progettazione, con particolare attenzione alle particolari condizioni naturali dell'area interessata (Parco Nazionale dell'Aspromonte) con le seguenti notazioni:

ATMOSFERA

La regione interessata dalle opere di captazione e regolazione delle risorse idriche utilizzabili per soddisfare i fabbisogni dell'area di Reggio Calabria è localizzata nella parte più elevata del Massiccio dell'Aspromonte, relativamente al suo versante meridionale, sul Mare Ionio, ed a quello occidentale, sullo Stretto di Messina.

Il territorio si sviluppa a quote superiori ai 1.300 m s.l.m., che raggiungono il punto più elevato in corrispondenza della sommità del Monte Montalto (detto anche Monte Cocuzza), a 1.955 m s.l.m., che è anche la cima più alta dell'Aspromonte. L'orografia è costituita da aspri rilievi e valli incise profondamente, occupate da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cosiddette "fiumare", che passano da deflussi minimi o nulli, durante la stagione siccitosa, a eventi di piena che possono assumere caratteri molto violenti in occasione di piogge più intense.

Le condizioni climatiche sono fortemente influenzate dalla situazione geografica, all'estremità meridionale della Calabria, posta a cavallo fra il versante ionico e quello tirrenico, e dall'orografia montana, così da essere soggette a marcati contrasti per l'influenza di venti provenienti, volta a volta, dall'area africana o dal Mediterraneo occidentale.

AMBIENTE IDRICO

Il Sistema Idrico del Menta, che originariamente interessava i corsi superiori di vari torrenti dei versanti meridionale ed occidentale dell'Aspromonte, è stato drasticamente ridimensionato ed attualmente comprende il solo corpo idrico del Torrente Menta, affluente di destra del Torrente Amendolea, le cui acque sono raccolte nel serbatoio già terminato.

Riguardo ai dati Idrometrici si è fatto riferimento ai dati di osservazione idrometrica alla stazione di Scifà sul Torrente Vasi, il cui bacino è adiacente a quelli del Sistema del Menta.

SUOLE E SOTTOSUOLO

Nella zona delle opere ubicate tra la quota di 1.500 m s.l.m. e la quota intorno ai 300-350 m (diga, derivazione, pozzo piezometrico e condotta forzata), affiorano in larga prevalenza micascisti e paragneiss talora granatiferi della falda dell'Aspromonte, con locali passaggi a scisti quarziticci, cloritici e carboniosi e a gneiss occhiadini, diffusamente iniettati da filoni e lenti pegmatitiche. Le filladi della falda di Galati affiorano circa 10 km a Sud e a Sud-Est del bacino del Menta, mentre piccole intrusioni granitiche sono state osservate a circa 10 km di distanza dall'area di studio.

Per quanto riguarda invece la zona interessata dalla centrale idroelettrica e da tutte le altre opere a valle (opere tutte al di sotto della quota di 340 m s.l.m.), il contesto geologico è dominato dalla presenza di formazioni sedimentarie più recenti (dal Miocene al Quaternario) con rari affioramenti del basamento cristallino prima descritto.

Per la caratterizzazione della sismicità e il rischio sismico si evidenzia come tutti i terremoti registrati nella regione hanno origine nell'Arco Siculo-Calabrese (Stretto di Messina) e solo le vibrazioni di riflesso vengono registrate, con notevole smorzamento, all'interno del massiccio dell'Aspromonte.

VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA ED ECOSISTEMI

Lo studio di impatto ambientale ante-operam ha portato all'individuazione di 5 tipologie di aree di diverso valore naturalistico per quanto riguarda le risorse botaniche, identificando le varie aree interessate dalle opere con un indice di valore botanico che, attribuendo un punteggio per ogni risorsa botanica, ha permesso di definire le aree in cinque categorie, dal più basso (medio) al più alto (eccezionale) valore botanico.

Per quanto riguarda il taglio della vegetazione, i censimenti floristici e l'analisi fitosociologica possono fornire, in fase di monitoraggio, un'utile indicazione sullo stato della vegetazione e sull'opportunità di adottare sistemi di ripristino della vegetazione sottoposta ad impatto.

Per quanto riguarda il calpestio della vegetazione erbacea, che interessa prevalentemente le zone di cantiere, il monitoraggio in corso d'opera può evidenziare particolari zone di "sofferenza" della vegetazione dove intervenire, se possibile, con rimedi immediati. Il monitoraggio post-operam, dopo la dismissione dei cantieri, deve assicurare e favorire una corretta ripresa della vegetazione.

In relazione alla notevole presenza di fauna, lo studio sulle componenti faunistiche indica, nel suo complesso, una certa ricchezza di specie e di habitat da tutelare nella fase di funzionamento delle opere esistenti e di realizzazione di quelle di progetto, caratterizzando la situazione ante-operam per quanto riguarda i seguenti gruppi faunistici:

- Comunità di coleotteri carabidi;
- Ittiofauna;
- Erpetofauna
- Avifauna
- Micromammiferi terricoli
- Carnivori

Lo studio ha inoltre evidenziato la presenza di ecosistemi sottoposti a impatti e nei quali la struttura biotica e abiotica li inserisce in aree di particolare pregio naturalistico, per valutare i quali, nelle singole situazioni di degrado, è stata presa in considerazione una fascia di 200 m, ai lati del tracciato di scavo delle tubature, ed è stata valutata l'importanza, in termini di superficie, di ogni tipologia ambientale classificata secondo le categorie Corine Land-Cover. Gli ecosistemi individuati sono:

- boschi di latifoglie
- foreste di conifere
- boschi misti
- aree cespugliate-boschive
- pascoli
- aree coltivate
- urbanizzato
- terreni nudi

5.1. COMPONENTI AMBIENTALI MONITORATE

Nello Studio d'Impatto Ambientale, nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva e di esercizio devono essere identificate le componenti ambientali con le quali l'Opera da realizzare si troverà ad interferire e che richiedono un monitoraggio, in tutta l'area interessata o in specifiche aree.

Sono state considerate le componenti eco-sistemiche, naturalistiche ed antropiche interessate, le interazioni tra queste ed il sistema ambientale, preso nella sua globalità.

Le componenti ed i fattori ambientali considerati sono:

- a) *Atmosfera*: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.
- b) *Ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali* (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
- c) *Suolo e sottosuolo*: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili.
- d) *Vegetazione, flora, fauna*: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.
- e) *Ecosistemi*: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.
- f) *Rumore e vibrazioni*: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.
- g) *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano.
- h) *Paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.
- i) *Stato fisico dei luoghi*, aree di cantiere e viabilità.
- j) *Ambiente sociale*.
- k) *Rifiuti* – Rocce e terre da scavo.

5.2. BILANCIO TERRE

Per ciò che concerne il calcolo dei metri cubi delle terre e rocce da scavo in relazione alla definizione del "Bilancio Terre", il Proponente dichiara che l'intervento non rientra tra i casi previsti nel Dlgs 120/2017 perché il cantiere è soggetto a VIA con produzione di materiale da scavo inferiore ai 6000 mc. Dai calcoli effettuati ed esplicitati in dettaglio nei computi metrici del progetto, viene riportato un bilancio con produzione complessiva di terra di scavo pari a circa 5.169 mc, quindi ricadente nella fattispecie di "cantiere di piccole dimensioni" a cui si applica la procedura semplificata di cui all'art. 41 bis della Legge n.98/2013.

6. CONSIDERAZIONI FINALI

Il tracciato riportato negli elaborati del progetto esecutivo è rispondente al percorso di posa della condotta a suo tempo proposto con gli elaborati del progetto preliminare, di cui al parere favorevole con prescrizioni espresso in data 10/05/2005 dalla CSVIA, a meno di variazioni minori (per il tratto di lunghezza pari ad 854 m), rientranti comunque nella definizione di maggior dettaglio espressa dal grado di progettazione attuale. Pertanto; si ritiene dunque che la variante non assuma rilievo sotto l'aspetto localizzativo né comporti impatti ambientali significativi.

TUTTO CIÒ PREMESSO

ESAMINATA la documentazione progettuale che si compone del Progetto Esecutivo dei "Lavori di completamento dello schema idrico sulla diga del Torrente Menta: Opere di bypass del tratto terminale della condotta forzata per l'avvio dell'adduzione idropotabile" presentata dalla Società So.Ri.Cal. S.p.A.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

ESPRIME LE SEGUENTI VALUTAZIONI

ESAMINATA l'analisi presentata dal proponente, che confronta la percentuale del consumo di suolo temporaneo e permanente delle nuove opere relativamente al consumo di suolo calcolato per l'intero schema idrico del Menta già autorizzato, si ritiene che le difformità riscontrate, tra PD e PE, siano da considerarsi poco significative.

CONSIDERATA la tipologia dell'opera, del contesto ambientale e delle analisi presentate contestualmente all'istanza, si ritiene che gli impatti siano limitati e circoscritti alla sola fase di cantiere e di manutenzione.

e per tutto quanto precedentemente VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

CONSIDERATO che l'oggetto del presente parere è la verifica ai sensi dell'art.169, comma 4 del D.Lgs. n.162/2006 e ss.mm.ii., per determinare se sussistano o meno le condizioni del comma 3 dell'art. 169 citato, per le quali le proposte di variazione progettuali possano essere approvati direttamente dal Soggetto Aggiudicatore,

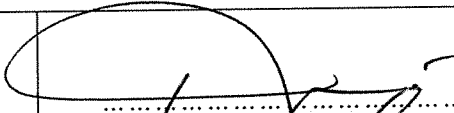
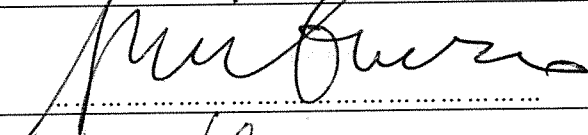
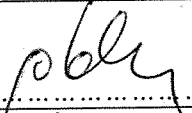
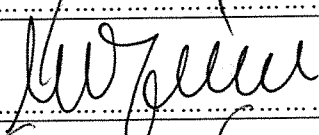
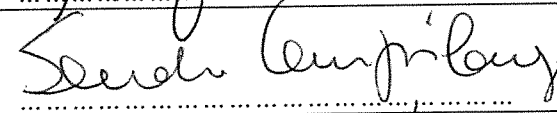
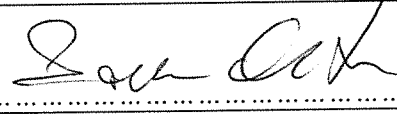
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA – VAS

ESPRIME PARERE

che, ai sensi dell'art. 169, comma 4, del D.Lgs. 163/2006, per quanto riguarda gli aspetti ambientali di competenza

sussistano le condizioni di cui al comma 3 dello stesso art.169 perché le proposte di Variante relative al progetto "Lavori di completamento dello schema idrico sulla diga del Torrente Menta: Opere di bypass del tratto terminale della condotta forzata per l'avvio dell'adduzione idropotabile – Opere in Variante", siano approvate direttamente dal Soggetto Aggiudicatore, con la seguente prescrizione:

- 1) acquisire preventivamente tutti gli eventuali ulteriori pareri necessari per l'approvazione definitiva del progetto ottemperando inoltre alle eventuali richieste e/o prescrizioni degli stessi, avendo cura di produrre apposita dichiarazione di avvenuto adempimento.

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	











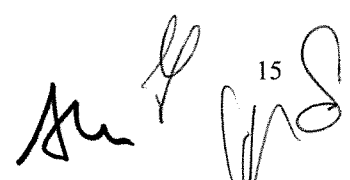


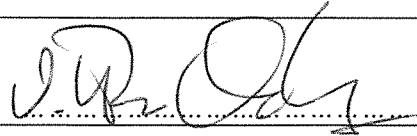
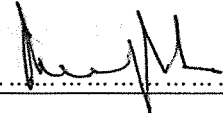
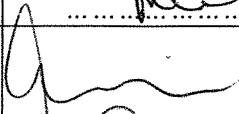
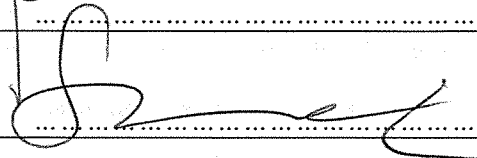
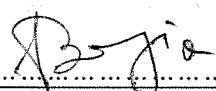
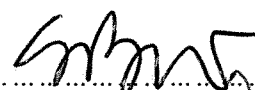
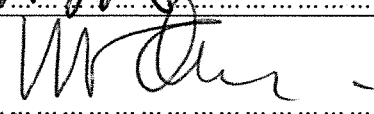
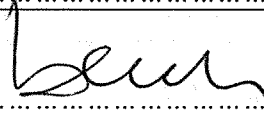
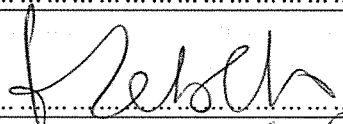
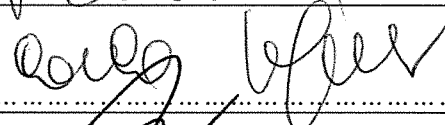

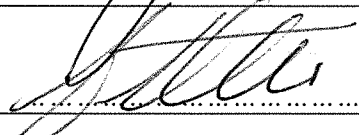
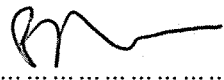
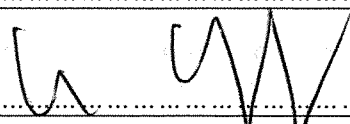
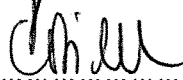
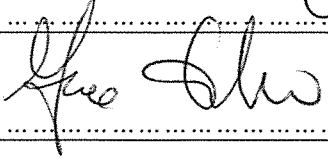




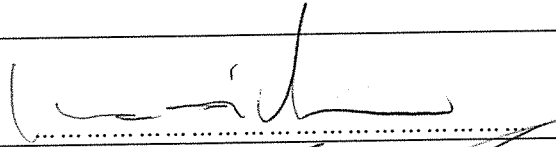

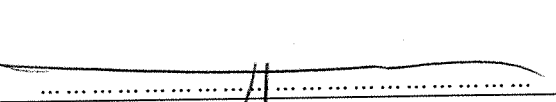
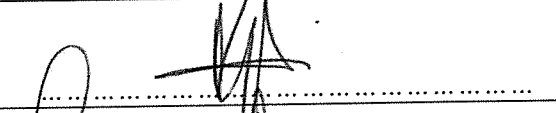
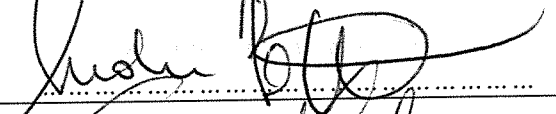
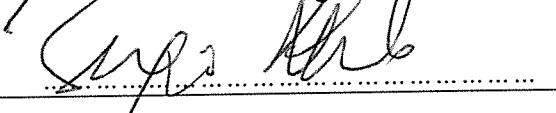
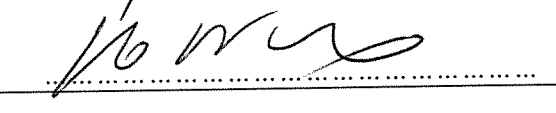
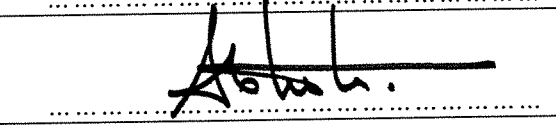
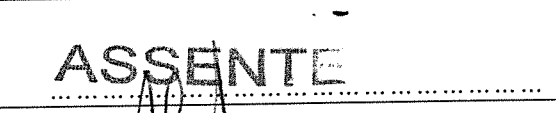
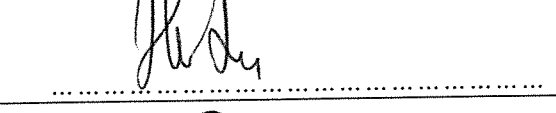


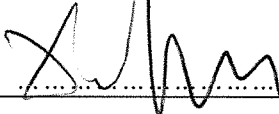
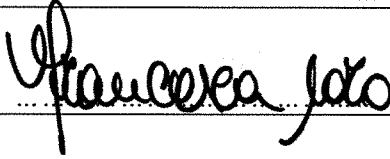




Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	ASSENTE
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	

Lavori di completamento dello schema idrico sulla diga del Torrente Menta: opere di bypass del tratto terminale della condotta forzata per l'avvio dell'adduzione idropotabile

Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	ASSENTE
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	ASSENTE
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	ASSENTE
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	ASSENTE
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	